

## Introduzione

Il percorso di elaborazione e di redazione di questo volume è stato particolarmente lungo e complesso e non solo per la prevedibile difficoltà insita in ogni operazione di questo genere. Spesso il lavoro è stato complicato soprattutto dalla difficoltà che gli studiosi hanno incontrato nel misurarsi, come veniva loro richiesto, in maniera originale ed efficace con il Magistero. La sostanziale marginalità, che continua a essere attribuita alla dottrina sociale, ha condizionato il coinvolgimento di alcuni autori, che in più casi si sono trovati davanti a difficoltà insuperabili e in altri si sono limitati a dare contributi piuttosto generici. Ovviamente vi sono state eccezioni, e per fortuna numerose, come il lettore avrà modo di rilevare. Nello stesso tempo vi è anche da dire che su alcuni temi il Magistero stesso presenta qualche aspetto di debolezza che richiede un adeguato approfondimento.

Al di là del consenso di cui essa gode anche da parte degli accademici, pochi ritengono la dottrina sociale uno strumento efficace per affrontare i problemi "reali"; pochissimi la considerano capace di dare un contributo al progresso delle conoscenze. Accettata, perfino elogiata in quanto esprime ciò che "bisognerebbe fare", viene ritenuta sostanzialmente inefficace per capire e decidere "ciò che effettivamente si fa". In termini tecnici si dice che alla disciplina non viene riconosciuta una valenza né ermeneutica né operativa. La gran parte degli studiosi di scienze sociali non se ne occupa; chi lo fa, è perché è chiamato a commentare qualche particolare pronunciamento del Magistero. Ma è spesso una riflessione esterna ed estranea alla ricerca specifica e personale che ciascuno conduce. Nel migliore dei casi l'economista (ma lo stesso dicasi per i cultori di altre discipline) valuta il Magistero dal punto di vista della scienza economica, ma difficilmente legge la scienza economica dal punto di vista del Magistero. Lo stesso (all'inverso) accade in ambito teologico: se è vero che la discussione circa lo statuto epistemologico sembra superata e si accetta che la dottrina sociale sia ricompresa nell'ambito della teologia, è raro (al di là di qualche generoso, ma retorico riferimento) che la riflessione teologica si lasci interpellare dalle scienze sociali. Su entrambi i versanti non manca in molti la volontà di instaurare quel "dialogo fecondo" tra scienze umane e dottrina sociale che lo stesso Magistero ha da sempre auspicato. Quel che manca sono forse luoghi, progetti, percorsi formativi, sedi istituzionali e strumenti per avviare questo dialogo, per verificare se e come esso avvenga e con quali risultati.

Il dizionario intende essere uno di questi strumenti. Almeno con questa intenzione lo abbiamo realizzato. D'altra parte, proprio perché concepito dal punto di vista interpretativo delle scienze sociali, il volume non ha la pretesa di rappresentare un punto di arrivo; piuttosto esso è un inizio, quasi una provocazione a proseguire nella riflessione dentro e fuori l'Ateneo. In questo senso, le osservazioni, anche critiche da parte di coloro che si occupano della materia, saranno di estrema utilità per il conseguimento di tale obiettivo.

Sono lieto dell'occasione per alcuni ringraziamenti. Innanzitutto alla Conferenza Episcopale Italiana, che ha condiviso e sostenuto il progetto con generosità, lasciando la più ampia autonomia di lavoro. In secondo luogo al comitato di direzione del Centro e al comitato di direzione dell'opera: questi colleghi dell'Ateneo (il lettore troverà i loro nomi nel volume) hanno contribuito alla scelta dei lemmi, alla formulazione della struttura del dizionario, hanno individuato, contattato e seguito gli autori. Desidero ringraziarli, soprattutto per avere condiviso impegni e responsabilità in forma collegiale e multidisciplinare. Credo di poter affermare senza retorica che questo fatto rappresenta esso stesso un risultato nuovo e di rilievo.

In questa sede vorrei però ricordare singolarmente anche quanti non compaiono nel volume, ma che ormai anni fa sostennero l'idea; senza il loro incoraggiamento e i loro consigli l'impresa sarebbe apparsa forse troppo ardua. Innanzitutto il compianto monsignor Mario Operti, direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana. Chi lo ha conosciuto sa che, in un impegno ininterrotto, non dimenticava mai ciò che riteneva importante. Siamo onorati e commossi che il dizionario fosse tra le cose che ricordava e aveva a cuore; e siamo grati per le sue osservazioni critiche, per il suo incoraggiamento insistente. Un ringraziamento a S.E. monsignor Giampaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, tra i fondatori del Centro e tra i primi a sostenere con lungimiranza l'idea dell'opera. Il dizionario deve molto anche a Giorgio Campanini, tra i primi, fedelissimi consulenti del Centro, sempre disponibile a fornire consigli anche pratici per un'impresa che egli ha sempre assecondato con convinzione. Gratitudine del tutto speciale dobbiamo a don Ferdinando Citterio, docente di Etica sociale e Bioetica presso l'Università Cattolica, che ha curato l'intero volume. Solo chi ha provato a coordinare opere analoghe può avere un'idea del carico di lavoro e delle difficoltà che egli ha dovuto affrontare.

Infine desidero ringraziare tutti i centoventicinque autori, non solo per avere accettato la proposta, ma anche per l'entusiasmo e il coinvolgimento di tanti di loro. Nel dialogo continuo, negli inevitabili problemi, nelle richieste e nei consigli che abbiamo fornito e ricevuto, il lavoro di riflessione si è sviluppato in questi anni ben oltre le nostre iniziali attese. A loro va gran parte del merito dell'opera, per l'impegno con il quale hanno condiviso e interpretato questo tentativo. L'augurio è di poter continuare insieme in questo lavoro; insieme a loro e a quanti vorranno aggiungersi nel cammino.

SERGIO ZANINELLI